

Sara Nardi Combescure

Paesaggi d'Etruria meridionale

*L'entroterra di Civitavecchia
dal II al XV secolo d.C.*



Edizioni All'Insegna del Giglio
Firenze 2002

ISBN 88-7814-288-3

© 2002 – Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it

Introduzione

«Se dovessi definire sinteticamente il contributo della recente ricerca archeologica alla conoscenza dell'Altomedioevo italiano, direi che consiste nell'aver riproposto con nuovi argomenti un problema che già aveva impegnato la storiografia italiana a partire dall'Ottocento: quello della rilevanza conservata da aspetti essenziali del mondo antico nelle origini del Medioevo; il problema, cioè, della continuità»¹

Come viene espresso in modo sintetico in questa frase, uno degli apporti più originali dell'archeologia medievale in Italia è stato quello di avere applicato i metodi d'indagine che le sono propri agli anni che segnarono la fine del mondo antico e l'inizio del Medioevo. Nell'ambito di questo dibattito ormai più che ventennale, che ha suscitato l'attenzione di storici ed archeologi allo studio delle istituzioni, dei commerci e delle città², un ruolo importante è stato ricoperto dalla pubblicazione del volume di P. Toubert (1973) che s'interessava inoltre al fenomeno dell'incastellamento nel Lazio medievale³. Il modello teorizzato da Toubert per l'insediamento rurale in Sabina, che faceva coincidere la nascita dei castelli tra X-XII secolo d.C. alla fine dell'abitato sparso, in molti casi di origine classica, ha stimolato l'interesse degli archeologi e degli storici a verificare su diversi campioni regionali della Penisola le trasformazioni del sistema insediativo, a partire da epoca tardoantica⁴. Gli studiosi britannici, che alla fine degli anni '50 avevano avviato un celebre progetto di ricognizione diacronica in Etruria meridionale, coronato in tempi più recenti dalla pubblicazione degli scavi della Mola di Monte Gelato⁵, hanno inserito la regione in questo dibattito⁶. La *South Etruria Survey* interessò le aree immediatamente a nord di Roma, ma a margine di quella che è stata giustamente definita come una delle più ampie ricognizioni mai intraprese⁷, il territorio fu indagato per mezzo di altri programmi più limitati di prospezione diacronica e scavo, i cui dati verranno discussi in questa sede. Fra questi è il progetto Monti della Tolfa-Valle del Mignone, attra-

¹ DELOGU 1994, p. 7.

² Una frase di questo tipo non è certo sufficiente a sintetizzare 20 anni di ricerca storica ed archeologica in Italia: si rimanda pertanto a FRANCOVICH, MILANESE 1989; PAROLI, DELOGU 1993 e più recentemente a FRANCOVICH, NOYE 1994 e a WICKHAM 1999.

³ TOUBERT 1973 oltre a TOUBERT 1976. Sul dibattito scaturito dalle tesi di Toubert, vanno segnalati i recenti atti dei colloqui di Gerona e Roma (BARCELÒ, TOUBERT 1998) ed in particolare il contributo di C. Wickham (1998) che ha analizzato il fenomeno dell'incastellamento oltre i confini della Penisola.

⁴ Per una storia delle ricerche archeologiche che furono avviate dopo la pubblicazione della tesi di P. Toubert, si rimanda all'efficace sintesi di P. Delogu (1989).

⁵ POTTER, KING 1997. Lo scavo di questo sito, sul quale avremo modo di soffermarci dettagliatamente, rappresenta una pietra miliare per la storia della regione nei secoli post-classici, in quanto ha offerto l'opportunità di seguire dettagliatamente le vicende di un insediamento rurale nel corso di tutto il I millennio d.C. (cfr. anche MARAZZI 2000).

⁶ La bibliografia sul progetto verrà citata spesso nel corso del testo, per ora si rimanda a WARD PERKINS *et al.* 1968; WICKHAM 1978 e 1979. Per Mazzano e Ponte Nepesino cfr. POTTER, KING 1988.

⁷ POTTER 1985, p. 9.



Fig. 1

verso il quale la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale ed il Gruppo Archeologico Romano⁸ hanno avviato scavi e ricognizioni nell'immediato entroterra del porto di *Centumcellae* (l'odierna Civitavecchia), interessandosi ad un'area le cui vicende in epoca tardoantica ed altomedievale erano del tutto sconosciute⁹. La stessa *Centumcellae*, che aveva rivestito un ruolo importante nei secoli II-IX d.C., non aveva mai attirato l'attenzione degli archeologi post-classici, i quali si sono piuttosto concentrati sugli approdi portuali a sud della Capitale¹⁰. Già nel corso di una prima analisi condotta da chi scrive sui dati raccolti dal GAR negli anni 1984-1991, lo schema proposto dagli studiosi britannici per le trasformazioni dell'insediamento rurale in Etruria meridionale, non corrispondeva completamente all'evidenza archeologica della fascia costiera della regione. In essa infatti, erano emersi dei fenomeni molto più attenuati d'abbandono dei siti rurali nel III secolo d.C., oltre che numerosi esempi di ripopolamento delle campagne nel V secolo, i quali potevano spiegarsi con il ruolo assunto da *Centumcellae* per l'approvvigionamento dell'Urbe, a seguito della decadenza di Ostia¹¹. L'interesse di Roma alla salvaguardia della città sembrava trapelare dalle numerose iniziative intraprese per la sua difesa, sia durante il conflitto greco-gotico che durante quello longobardo-bizantino, durante il quale papa Gregorio III avrebbe riedificato le mura di cinta. La vitalità economica del suo entroterra in epoca altomedievale era infine riscontrabile nel numero e nella varietà tipologica degli insediamenti citati dalle fonti, alla cui tutela nell'854 d.C. fu preposto il *castrum* di Leopoli-Cencelle che ereditò il territorio di *Centumcellae*, distrutta dai Saraceni nell'813.

Questi pochi argomenti ci sembravano già sufficienti a riprendere in considerazione il lavoro, arricchendolo questa volta di una serie di dati, di cui precedentemente si era tenuto solo parzialmente conto¹². Fra questi sono le indagini dell'Istituto di Topografia dell'Università di Roma I, che pur non trattando degli insediamenti post-classici, hanno registrato meticolosamente i resti delle ville marittime distribuite lungo la via Aurelia fra S. Severa e S. Marinella, ormai cancellate dalla costruzione di villaggi di vacanze¹³. Per quello che riguarda gli abitati della Valle del Mignone, è stata considerata la rassegna dei siti archeologici, che compare nel primo volume dedicato allo scavo di Cencelle: in esso sono pubblicati i siti individuati nel corso del progetto Monti della Tolfa-Valle del Mignone ed alcune schede di ricognizione inedite, archiviate nella sede dell'Associazione Archeologica *Centumcellae*¹⁴.

⁸ Da ora in poi saranno citati come SAEM e GAR.

⁹ Il campione, pari a 540 km² corrisponde alle tavolette dell'*Istituto Geografico Militare Italiano* (da qui in poi IGM) in scala 1: 25.000: 142 I SE, 142 II NE, 143 IV SO, 143 IV SE, 143 III NO, 143 III NE e 143 III SO. Per una presentazione delle strategie di ricerca applicate nel corso dell'indagine si rimanda a COCCIA *et al.* 1985; GAZZETTI, ZIFFERERO 1990 e NARDI 1993.

¹⁰ In effetti lo studio delle pianure prospicienti il mare in questa zona attraversata dalla via Aurelia non è stato mai approfondito. Alcuni indizi della ricchezza insediativa della regione in epoca tardoantica erano già trapelati in GIULIANI, QUILICI 1964; AA.VV. 1968 e GIANFROTTA 1972, arricchiti in tempi più recenti dalla tesi di laurea di Flavio Enei (1993), sul territorio di Cerveteri.

¹¹ NARDI 1993. Un fenomeno simile era già stato registrato da F. Cambi (1993) in *Apulia* e precisamente in Daunia, in concomitanza con la ristrutturazione provinciale di Diocleziano che ha portato alla creazione della provincia *Apulia et Calabria*, governata da un *corrector* con sede a Canosa.

¹² In NARDI 1993.

¹³ AA.VV. 1968 e GIANFROTTA 1972.

¹⁴ AA.VV. 1996 e MAFFEI, NASTASI 1990.

Considerati gli ambiti cronologico e geografico della regione ai quali abbiamo dedicato ricerca, il primo capitolo di questo volume tratterà dei principali progetti di ricognizione e di scavo che si sono interessati alla ricostruzione dei paesaggi tardoantichi e medievali in Etruria meridionale. La seconda parte del lavoro (capitoli II-V) sarà incentrata sull'entroterra di Civitavecchia e sull'insieme degli elementi che condizionarono l'assetto di questo territorio dal II secolo d.C., epoca della fondazione di *Centumcellae* al secolo XV. È in quest'ultimo periodo difatti, che lo sfruttamento del bacino minerario della Tolfa e la Società dell'Allume, creeranno i presupposti per la formazione di un nuovo abitato, radicalmente diverso da quello precedente. Quest'area come si vedrà, difetta ancora di dati archeologici di epoca bassomedievale, ma la ricchezza delle fonti documentarie ha permesso comunque di seguire le vicende che accompagnarono la formazione degli insediamenti castrali.

Come si avrà modo di vedere, ai siti citati nel corso del testo fa seguito un numero riportato fra parentesi in neretto: quest'ultimo rimanda a un *Corpus* finale, all'interno del quale si possono trovare una descrizione più dettagliata dei siti e la bibliografia relativa. I dati già noti, sono stati arricchiti con quelli inediti, raccolti sempre nel corso del progetto Monti della Tolfa-Valle del Mignone, al quale chi scrive ha partecipato sino al 1992. I siti che compaiono sulle carte di fase come "Ricognizioni GAR", corrispondono a quelli che sono ancora in corso di studio da parte di G. Gazzetti. Laddove è stato possibile, ciascuna scheda è stata integrata con le informazioni desumibili dagli appunti di S. Bastianelli (*Corpus* AB°), raccolte all'inizio di questo secolo quando i resti di alcuni degli abitati erano certamente più consistenti di quelli attuali¹⁵.

I disegni, le fotografie e i grafici pubblicati in questo volume sono a cura dell'Autore.

Grazie a

Coloro che hanno diretto, letto, riletto e corretto i miei manoscritti e che hanno permesso a questa ricerca di crescere, come François Baratte, Chris Wickham, François Bougard, Laurent Feller, Dominique Briquel, Christian Peyre e Federico Marazzi.

Coloro che hanno incoraggiato, finanziato e hanno seguito la pubblicazione di questo volume e in particolare Riccardo Francovich, il Comune di Tarquinia nella persona di Daniele Scalet, il Centre Lenain de Tillemont sur le Christianisme ancien et l'Antiquité tardive (CNRS, Paris), Alessandro Mandolesi, Bruno Blasi e la signora Lea Ariani.

Gli archeologi del Laboratoire d'Archéologie de l'École Normale Supérieure di Parigi che mi hanno supportata e "sopportata" durante la stesura, come Osmund Bopearachchi, Catherine Gruel, Eliane Lenoir, Mathilde Gelin, Serge Benoit, Anne Marie Manière, Aïcha Melek, Anne Colin, Guy Lecuyot, Frédéric Payre e Philippe Martinez.

Le persone che sono state indirettamente coinvolte, o alle quali sono stati sottoposti problemi, che hanno trovato le adeguate risposte, come Michel Colardelle, Catarina Tente e Christian Landes.

¹⁵ Salvatore Bastianelli è stato uno dei fondatori dell'Associazione Archeologica *Centumcellae* assieme a Francesco Scotti. Lo studioso consacrò molti anni al censimento dei monumenti antichi presenti nel territorio e le sue ricerche culminarono negli anni 1913-1927 con lo scavo delle terme della Villa di Traiano. Durante la Seconda Guerra Mondiale quando Civitavecchia fu ripetutamente bombardata, fu lui a recuperare gran parte del materiale archeologico proveniente dalla regione, per costituire il Museo Civico della città. Si deve sempre a Bastianelli la prima carta archeologica del territorio civitavecchiese. Nel 1988, l'Associazione Archeologica *Centumcellae* ha pubblicato i manoscritti dello studioso (BASTIANELLI 1988). Senza levare il giusto merito a quest'iniziativa, va comunque segnalato che l'intera opera manca di apparato critico e sarebbe auspicabile una nuova edizione, che tenga conto dei risultati delle ricerche più recenti, molte delle quali hanno interessato gli stessi siti indagati da Bastianelli.

Gianfranco Gazzetti e Mariolina Cataldi Dini e tutto il personale della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, che hanno seguito per tanti anni le nostre ricerche.

Giovanna, Stefano, Didier, Monique e Christian e tutti gli amici che mi sono stati vicini come Mariella Causa, Thierry Gobron, Annick Fenet, Antonella Zarri e Roberto Bertolino.

Gli archeologi e i volontari che erano "sul campo" e in particolare Enrico Benelli, Barbara Vitali Rosati, Andrea Zifferero, Alessandro Naso, Marco Casareto, Francesca Romana Corradini, Cecilia Tavanti, Sybille Shäffer, Ruggero Selmi, Alex Checco Jones e Ludovico Magrini

è a loro e a tutti gli ormai "ex ragazzi di via Belli" che dedico questo libro.

«It is very doubtful, however, whether the charm of the Campagna is meant to be described in prose: one might as well expect to understand a symphony of Beethoven from a printed description, if one had never heard it and could not read the score.»

T. ASHBY, *The Roman Campagna in Classical Times*, Tondbridge, 1927, p. 21.